



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 26 settembre 2018

Tra disagio e prospettive

UN PIANO MARSHALL PER I GIOVANI

di **Francesco Dandolo**

I giovani vivono un chiaro disagio. A Napoli la questione è di attualità, evidenziando atteggiamenti apparentemente contraddittori. Si è parlato delle manifestazioni dei ragazzi del Sannazaro che desiderano andare a scuola regolarmente, ma allo stesso tempo in Campania aumenta il tasso di giovani inattivi (neet) che non studiano né lavorano. Più di un terzo, nell'età compresa fra i 18 e i 24 anni, risulta libero da impegni di lavoro e studio, la percentuale più elevata in Europa. Eppure, sempre in Campania i «cervelli in fuga» aumentano sensibilmente: secondo stime della Banca d'Italia, dal 2006 al 2016 circa

54 mila ragazzi laureati hanno lasciato la regione per trasferirsi nel centro-nord o all'estero. Vi sono poi i figli di migranti e i ragazzi profughi, una grande risorsa: hanno voglia di imparare e integrarsi, imprimendo slancio nei luoghi dove vivono. Sono a pieno titolo giovani napoletani. Infine, sono giovani gli interpreti di atti di violenza che mettono a rischio la sicurezza dei cittadini, come è accaduto qualche giorno fa a Forcella e a Soccavo. Anzi, se la camorra si è sempre caratterizzata per essere un'organizzazione criminale formata in larga parte da giovani, di recente si constata un sensibile abbassamento dell'età, tanto che si parla di adolescenti fra i più attivi

protagonisti di azioni efferate. Si tratta dunque di un universo assai diversificato, che costituisce buona parte della popolazione della nostra regione (la Campania è ancora la più giovane d'Italia per l'elevato tasso di natalità, seppure negli ultimi anni va sensibilmente ridimensionandosi).

continua a pagina 5

L'editoriale

Piano Marshall

di **Francesco Dandolo**

Credo, però, che a partire dai giovani si debba ragionare in termini unitari. Non porta lontano fare la lista dei buoni e dei cattivi. Emerge una questione educativa. Come vi è da parte dei giovani la ricerca di riferimenti solidi. Di essere presi sul serio.

Insomma, occorre restituire la dimensione di un futuro possibile a ragazzi che non credono più di realizzare i propri progetti in mezzo a noi. Oppure pensano di imporsi ribellandosi in modo violento alle basilari regole del vivere insieme. Ed è certo che con loro manca un dialogo costruttivo che li possa far sentire partecipi di una comunità. Nella disgregazione sociale, un tratto ormai dominante dalle nostre parti, si è dimenticato il valore inestimabile dell'essere figlio. Chiusi nell'individualismo e nel piangersi addosso, si scivola

spesso in giudizi facili e rancorosi, tipici di una società vecchia.

Di solito, l'amore per i giovani induce a saggezza. I Maestri sono coloro che si spendono nel prefigurare un futuro migliore alle generazioni successive. Questa città ha bisogno di Maestri autorevoli, che sappiano donare speranza, guardando al di là del «presentismo» e testimoniando con l'impegno personale di non voler lasciare il vuoto dietro di sé. A ben guardare si tratta di incoraggiare comportamenti già diffusi. Se ne parla poco, ma vi è un protagonismo dei giovani nel fare il bene, nel desiderio di qualcosa di pulito. Un protagonismo che ha il sapore del riflettere e agire collettivamente. Ne sono prova forme di associazionismo nate dal «basso», volte alla riqualificazione e alla restituzione di spazi fisici, abbandonati da tempo, assicurando gratuita-

mente servizi essenziali (ambulatori medici, assistenza legale, doposcuola, compagnia) a tutela dei soggetti fragili. Ma allo stesso tempo una società coesa deve assumersi la responsabilità di correggere chi sbaglia, da cui deve evincersi la rieducazione della persona. Anche nei confronti di quelli che sembrano irrecuperabili.

In occasione della cittadinanza onoraria ricevuta al Maschio Angioino, Aldo Masullo ha lanciato un appello: «Salviamo insieme questa città». Ascolto, comunicazione e interdipendenza fra le diverse generazioni sono la premessa di una città che sa guardare con fiducia al proprio futuro.

Dal Nord a Napoli per amore dei libri: apre l'agorà Tamu

La sfida di due 27enni bolognesi

NAPOLI In un'epoca in cui «il turn over delle novità (editoriali) è sì alto che la vita media di un libro si riduce a un amen» (Ventavoli) l'invito è quello di ripensare l'intero approccio ai libri e il rapporto coi lettori, quindi alla vita dei libri prestando attenzione pure a quella di chi li maneggia. E se l'epoca è quella «meridiana-sbagliata», d'una crescente domanda d'aiuto dai paesi del Corno d'Africa e del Medio Oriente che cozza contro una diffidenza occidentale proporzionale, poco importa, anzi, è anche il tempo di farsi domande, degli approfondimenti sull'«altro», gli «stranieri», che nelle città di mare come Napoli, prima dell'ondata razzista dilagante, si sono sempre dati per scontati. Queste le ragioni profonde che hanno mosso due

27enni, da Bologna, ad aprire una libreria in via Santa Chiara, la «Tamu-Medio Oriente, Nord Africa e altri Sud». «Tamu», dalla penna di Fatima Mernissi, è un'eroina berbera che combatte contro i colonizzatori francesi. La libreria omonima di Cecilia e Fabiano è invece la sfida universale del «culto» contro bande di trogloditi, e nasce con la volontà di fare agorà coinvolgendo «chi tiene sul comodino pile di libri come chi non è abituato alla lettura, perché i libri siano pretesto per stringere legami e decidere il nostro rapporto col mondo».

Lui di Latina, lei di Castrovillari; lui piccole esperienze in case editrici dopo l'università in Lettere a Bologna, lei impegnata con la cooperazione a Tunisi. In pochi giorni hanno messo su una libreria di tutto rispetto, ma

senza targhette «così che il visitatore possa curiosare tra le sezioni»: narrativa, Islam, migrazioni, saggistica e movimenti sociali, bambini; e ce n'è per tutti tra testi in lingua araba, anche graphic novel, francese o inglese. Tamu collabora già al Nazra Palestine Short Festival e qui presenterà «Fuori da Gaza» di Selma Dabbagh; in bella mostra il libico Hisham Matar accanto a «Femminismo senza frontiere» di Chandra Mohanty, ma il libro-manifesto, che sta per la mission della libreria, è la graphic novel «Mediterraneo» dell'olandese Armin Greder: una donna non riesce più a mangiare pesce dal mare che miete vittime in fuga dalle guerre o lo sfruttamento massivo franco-anglo-americano. «Perché a Napoli? A Bologna sem-

brava tutto già dato, progetti culturali, spazi possibili. Napoli è l'opposto, c'è stato un notevole fermento culturale dal basso, è una città mediterranea aperta, l'Università Orientale è dietro l'angolo. Ed è palpabile la volontà di farsi domande, si indovina di più la pericolosità del conflitto sociale anche al Vasto, dove abitiamo. Ci siamo sistemati lì e noi ci stiamo bene».

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mission

● Il testo consigliato è la graphic novel «Mediterraneo» di Greder: una donna non riesce più a mangiare pesce dal mare che uccide chi fugge dalle guerre o dallo sfruttamento anglo-francese

Al lavoro
Cecilia
e Fabiano
hanno appena
inaugurato
in via Santa
Chiara la
libreria Tamu



Castel Volturno, aria da Oscar Il sindaco: ma ne usciamo a pezzi

Dimitri Russo: felici dei film d'autore, però si parla solo di degrado

di **Simona Brandolini**

NAPOLI Dogman e prima Gomorra, il film, ma anche Mozarella stories, Indivisibili, Perez. Hanno tutti un luogo in comune, o meglio un non luogo, Castel Volturno. Scenario apocalittico o asettico, inferno in terra o degradato deserto. L'ultimo film di Matteo Garrone, liberamente tratto dalla storiaccia del «canaro» della Magliana, è stato girato in quello sgarrupato complesso turistico che assomiglia ormai a una suburra. Concorre per l'Italia agli Oscar, scelto tra una ventina di titoli.

Garrone è di casa a Castel Volturno, come lo è un altro talentuoso regista Edoardo De Angelis. «Bravi, bravissimi, ma che imbarazzo per noi, ogni volta riscoprirei brutti, sporchi e cattivi. Ma per l'arte e a artisti veri come Garrone e De Angelis mettiamo a disposizione il territorio. Anche se tutto avviene sulla nostra pelle». Dimitri Russo è l'eretico sindaco di Castel Volturno.

Democratico d'elezione, indipendente per temperamento e scelta. Opera e parla di una terra che è forzosamente africana perché, è bene ripeterlo ogni volta, ha poco più di 15 mila abitanti e altrettanti immigrati, per lo più irregolari. Un unicum europeo.

«Quando si tratta di film d'autore, soffriamo, ma capiamo. Ma per altre serie, per esempio per Gomorra, ho accettato che girassero a patto che non nominassero mai Castel Volturno. — spiega — Per Dogman ovviamente Garrone ha avuto carta bianca, però comunque ne usciamo con le ossa rotte. I miei amministratori sono arrabbiati. Nessuno che venga a girare in posti bellissimi che ci sono. Siamo marchiati a fuoco, c'è poco da dire».

Ma i film sono un pretesto. Russo è forse il più titolato a parlare di immigrazione, ma raramente qualcuno lo ascolta. Anche perché, sebbene per i suoi concittadini passi per essere il sindaco dei neri, non ha alcun coté buonista. Anche se sulle uscite del governatore Vincenzo De Luca ha idee assai chiare: «Sull'aspetto della

sicurezza ha pienamente ragione, ma detta in questo modo sembra che stia sostenendo la tesi di Salvini. Perché è ovvio che ha ragione sulla mafia nigeriana, ma butta tutto nel calderone. Renzi, Minniti e De Luca hanno firmato il protocollo d'intesa per Castel Volturno. La Regione ha messo i soldi. Dicendo che il Pd non ha fatto nulla sta sconfessando il suo lavoro».

Perché se c'è una cosa in cui Russo è molto democratico (nel senso di partito) è l'antisalvinismo. «Da quel poco che ho letto del decreto sicurezza devo dire che nessuna delle cose che dice Salvini è applicabile a Castel Volturno. — spiega il sindaco — Tanti immigrati scelgono Castel Volturno per l'enorme offerta abitativa a basso costo o gratuita (occupazione abusiva) e, soprattutto, per le dimensioni e caratteristiche del territorio che consente loro di muoversi liberamente sul territorio senza alcun controllo. In pratica sono qui perché irregolari. Una delle misure per alleggerire la presenza così massiccia sarebbe quella di regolarizzarne quanto possibili:

con un permesso in tasca andrebbero in altri comuni, soprattutto del Nord, per trovare un lavoro e una vita più dignitosa. Ebbene, il nuovo decreto di Salvini prevede l'abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari (quello più diffuso) e quindi aumenterà vertiginosamente la presenza degli irregolari che troveranno vantaggioso restare a Castel Volturno. Il decreto, quindi, avrà un effetto perverso per Castel Volturno, attirando irregolari da ogni parte. Questo deve essere chiaro a tutti».

Russo lo dice da anni, è andato anche a Bruxelles a spiegarlo agli euroburocrati, «l'immigrazione è l'effetto o la causa del degrado? L'effetto ovviamente. È l'inquinamento del territorio ad aver fatto scappare tutti i proprietari delle seconde case, sono le scelte urbanistiche scellerate, ad aver portato degrado. Servono bonifiche e riqualificazione. Questa è la ricetta. Pensare di poter cacciare 15 mila persone che vivono ormai da anni in questo territorio è un sogno. Pura demagogia».



La Scuola adotta un monumento ha 20 anni via al progetto per gli istituti della Campania

Il progetto "La scuola adotta un monumento" ha oltre 20 anni. Nato a Napoli, è diventato un progetto nazionale, grazie all'azione costante della sua ideatrice, Mirella Stampa Barracco.

Oggi viene presentata, in sinergia con la Fondazione Napoli Novantanove, una estensione dell'iniziativa all'intera Campania, non più solo ai centri principali. Qui le scuole si impegneranno nella promozione e diffusione dei valori della cultura e dell'arte.

Il progetto, insomma, coinvolgerà nuove scuole campane le cui iniziative entreranno nell'*Atlante dei monumenti adottati*, finalizzato alla creazione di un archivio nazionale digitale. Alla presentazione, alle ore 16 a Palazzo Zevallos, in via Toledo, parteciperanno Mirella Barracco, della Fondazione Napoli Novantanove, Lorella Starita dell'associazione Progetto Museo, il maestro di strada ed ex sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria, l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini e il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Già il nome del progetto ("La scuola adotta un monumento in Campania – Scuola viva") racconta il tentativo di tenere insieme da un lato la storica esperienza della Fondazione Napoli Novantanove, dall'altro gli sforzi della Regione per aprire le scuole anche il pomeriggio. Con una serie di obiettivi: promuovere la conoscenza del patrimonio artistico della Campania; sensibilizzare gli studenti alla sua tutela; promuovere l'integrazione e l'inclusione nei percorsi culturali ed educativi degli studenti a rischio marginalizzazione e disagio; creare itinerari educativi alternativi. –

b.d.f.

Incubo ingombranti, l'Asia: non depositate più di 5 pezzi

Valerio Esca

Torna l'incubo ingombranti. Per le strade di Napoli rispuntano le tonnellate di materassi, mobili antichi, pezzi di legno, divani, strutture di letti, vecchie cucine, che hanno invaso la città durante l'estate appena trascorsa. I cosiddetti ingombranti tornano ad accalcarsi sui marciapiedi di Napoli e provincia. Le zone più colpite sono senz'altro le periferie: l'area Nord, la cintura di Scampia a confine con Melito e a Pianura a confine con Quarto. Pesante la situazione anche a Ponticelli e Barra. L'emergenza è talmente democratica che non risparmia neanche i vicoletti del centro storico e dei quartieri della Napoli bene, come Chiaia e Posillipo.

IL MESSAGGIO

A lanciare nuovamente l'allarme è Asia, la partecipata comunale che si occupa della raccolta di rifiuti, che attraverso un post Facebook indica come smaltire i materiali: «A causa del perdurare della situazione di crisi per la chiusura dei principali impianti in Campania per lo smaltimento dei rifiuti ingombranti, si informa la gentile utenza che il conferimento presso le Isole ecologiche Asia è limitata ad un massimo giornaliero di 5 pezzi e comunque sino a saturazione delle vasche ivi contenute». Napoli è di nuovo in affanno, come già avvenuto a fine luglio, a causa degli incendi negli impianti di Caivano e San Vitaliano. E pare evidente che non bastano le due nuove piattaforme per lo smaltimento degli ingombranti:

una nel puteolano e l'altra al confine tra la provincia di Napoli e la provincia di Avellino.

ISOLE MOBILI

Asia corre ai ripari e mette a disposizione dei cittadini le isole ecologiche mobili, così come avvenuto dal 6 agosto fino al 1 settembre per fronteggiare la prima crisi. «Visto il perdurare della situazione di difficoltà sugli impianti che non gestiamo noi - spiega il vicesindaco Raffaele Del Giudice - continueremo a servire la cittadinanza con dei camion dove sarà possibile portare i propri ingombranti». A piazza Dante, via Torricelli e piazza Sanità, sarà possibile conferire rifiuti il lunedì e il giovedì dalle 8 alle 12,45; a via Duomo e via Pirandello il martedì e venerdì dalle 7 alle 12; a salita Pontecorvo e via Cerlone il mercoledì e il sabato dalle 8 alle 12,45 e a via Fontanelle il mercoledì e il sabato dalle 7 alle 12.

IL COMUNE

«Stiamo ricevendo segnali di allarme da tutti i comuni limitrofi - rimarca il numero

due di Palazzo San Giacomo - la situazione di criticità degli impianti regionali, dovuta anche agli incendi di questi giorni e delle settimane passate nelle piattaforme che ricevono ingombranti, desta molta preoccupazione. Sto compulsando Asia con riunioni giornalieri circa la possibilità di rafforzare i presidi di isole ecologiche e aumentare la capacità di alcune di queste. Ma soprattutto comunicare ai cittadini la strategicità di questi particolari impianti». Allo studio di Palazzo San Giacomo anche la progettazione di «super isole ecologiche», che abbiano la possibilità di ricevere diverse tonnellate di ingombranti in più rispetto alle capacità attuali. «Stiamo valutando alcune aree dove poter collocare queste piattaforme» chiarisce Del Giudice, che poi incalza: «Per evitare che i cittadini possano depositare ingombranti per strada (così come tutti gli altri tipi di rifiuti, ndr), abbandonandoli fuori orario, è stata predisposta anche un'ordinanza sindacale con la quale abbiamo inasprito le sanzioni portandone a 500 euro».

SONO STATI STANZIATI UN MILIONE E 450MILA EURO

Cinema, la Regione Campania finanzia 49 progetti del territorio

NAPOLI. Ventisette festival, 17 rassegne e premi, 5 cinecircoli, per un totale di 49 progetti, sono i beneficiari delle risorse per 1 milione e 450mila euro che la Regione Campania ha destinato nel 2018 alla promozione e diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva, per la seconda annualità di attuazione della legge regionale 30 del 2016 per il Cinema. Rispetto ai 31 progetti approvati nel 2017, fa sapere la Regione Campania con una nota, "l'incremento considerevole del 2018 conferma la strategia concreta, avviata nel biennio precedente, per la valorizzazione e il rilancio del comparto. La varietà delle iniziative, da quelle ormai storiche e consolidate, alle più innovative ed emergenti, comprese le prime edizioni evidenzia una forte vivacità territoriale, ben distribuita e rappresentata dalle aree periferiche a quelle cittadine, accogliendo in pieno le direttive e le aspettative contenute nell'impianto normativo regionale. Il ventaglio delle proposte, alcune delle quali saranno realizzate entro la fine dell'anno, evidenzia un importante valore aggiunto anche per l'attrattività turistica e la destagionalizzazione dei flussi con, in alcuni casi, un evidente respiro internazionale".

L'insieme delle 49 manifestazioni che la Regione Campania sostiene attraverso l'assegnazione di contributi, prosegue la nota, "di fatto si presenta come una vetrina unica e di interesse popolare, grazie all'ampia partecipazione di pubblico e alla diversificazione dei concorsi e delle tematiche, che spaziano da quelle sociali e inclusive, alle educative con il coinvolgimento di scuole e università, senza dimenticare i settori specialistici. Il contesto vede protagonisti i più affermati e noti registi, produttori e attori, accanto a giovani talenti, in un corollario diffuso di incontri, dibattiti, mostre, concerti ed eventi.

SU IL SIPARIO Presentata la 16ª edizione della kermesse, sabato rivolta ai disabili e organizzata dal Coni e dal Cip regionale

Siamo tutti "Insieme nello sport"

DI GIOVANNI VISONE

NAPOLI. Torna un grande classico del panorama sportivo regionale. Riecco la grande festa di solidarietà intitolata "Insieme nello sport" giunta alla 16ª edizione che andrà in scena sabato prossimo, dalle 9.30 alle 12, nella cornice del Centro Federale Caravita di Cercola, data l'indisponibilità del Collana. Si tratta di una piccola-grande olimpiade riservata ai disabili organizzata dal Coni Regionale con la collaborazione del Cip Campania. La kermesse, che si svolge con l'adesione del presidente della Repubblica, è stata inserita negli eventi collaterali delle Universiadi. Saranno oltre 1500 i partecipanti, con 72 centri coinvolti. Tantissime le discipline: dal calcio all'atletica leggera, tiro con l'arco, tennistavolo, sport equestri, pallavolo, palla tamburello, braccio di ferro, bowling, pesi, circuito animato, danza, judo, showdown (tennistavolo per non vedenti) e goalball (calcio per non vedenti). Ieri la conferenza stampa di presentazione nel palasport di Caravita che ha visto la grande assenza di Amedeo Salerno, ideatore della manifestazione.

Il primo a prendere la parola è stato il sindaco di Cercola, Vincenzo Fiengo, che da padrone di casa ha dichiarato: «Per la nostra città è motivo di orgoglio e di grande opportunità ospitare e condividere con tutti questa manifestazione che, oltre allo sport, rappresenta valori etici e morali di primaria importanza. Attraverso lo sport si superano tutte le barriere che la nostra Italia presenta ancora». A seguire il presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci: «Incontro sempre più giovani con diverse abilità che vogliono gareggiare come gli altri. È un diritto sancito dalla convenzione internazionale e dalle leggi dello Stato, ma che purtroppo non sempre trova risposta nelle attività». Il presidente del Comitato Paralimpico Campano, Carmine Mellone: «Il Coni ha voluto conservare questa iniziativa qualificandola a carattere regionale. Vogliamo portare avanti questo progetto offrendo occasioni di sport a persone disabili».

CRITICA AL CUS. L'evento si sarebbe potuto svolgere al Cus Napoli, poi si è optato per una diversa opzione. Ma perché? Il presidente del Coni Regionale, Sergio Roncelli, lo spiega con que-

ste parole: «Il Cus aveva aderito e concesso l'ospitalità. Poi non so cosa sia successo. Prima ci è stata chiesta una cifra per il fitto degli impianti a cui abbiamo aderito, poi una fidejussione bancaria di mezzo milione di euro per timore che i disabili chissà quali danni potessero causare. Una proposta insostenibile che abbiamo dovuto declinare. Così abbiamo chiesto aiuto alla Fipav e al Comune di Cercola, che non finirà mai di ringraziare».

A questo punto il presidente della Fipav Campania, Ernesto Boccia: «Sono anni che combattiamo per avere le palestre aperte. Diciamo ai proprietari delle strutture di cercare di limitare le difficoltà esistenti aprendo le palestre in orari extra-scolastici affidandole alle associazioni sportive con un protocollo d'intesa. Quando mi si chiede del Cus, dico che questo è stato il primo ente morale che ha rifatto tutta la struttura con i soldi delle Universiadi. E poi per un'attività meritoria come questa ha fatto quello che ha fatto. C'è molto da criticare».



● Un momento della presentazione di "Insieme nello sport"